

L'ESEMPIO DELLA LOMBARDIA

# Scuola, chiamata diretta in tutta Italia

di ANDREA GAVOSTO

**C**aro Direttore, sul *Corriere della Sera* del 17 aprile, il presidente della Lombardia Formigoni ha preso posizione a favore dell'assunzione diretta degli insegnanti da parte delle scuole sulla base di albi regionali. Gli ha fatto eco il ministro Gelmini, che ha annunciato un'iniziativa legislativa in questo senso.

Per entrambi, l'obiettivo è di ridurre la discontinuità didattica, che oggi vede un insegnante su quattro cambiare scuola ogni anno, con gravi disagi per gli studenti. La proposta è condivisibile. L'attuale sistema di assunzione e carriera degli insegnanti mostra la corda. Per quelli di ruolo non sono previsti avanzamenti, la retribuzione cresce (poco) e solo per anzianità, non per la qualità del lavoro. Nel contempo, la logica burocratica delle 8.000 graduatorie provinciali dei precari crea in alcuni casi attese medie di dieci anni per entrare in ruolo, ma per alcune materie e in alcune aree del Paese non soddisfa più il fabbisogno di docenti. Dare nuove prospettive di carriera e superare il meccanismo delle graduatorie costruite in base alla sola anzianità è dunque necessario. Da tempo la Fondazione Agnelli propone la costituzione di albi professionali di insegnanti, da cui le scuole assumano i docenti di cui hanno bisogno attraverso «normali» procedure di selezione, come esame dei curricula, prove e colloqui.

Può la chiamata diretta davvero ridimensionare l'elevatissimo turnover dei docenti? Secondo noi, sì. Oggi, infatti, la metà di quel 25% di insegnanti che cambiano scuola annualmente non lo fa volontariamente. Il docente vi è costretto o perché non di ruolo, e quindi ogni anno assegnato a una nuova scuola sulla base della graduatoria, o per effetto di meccanismi perversi che talvolta impongono il trasferimento anche al docente di ruolo. Ma anche per chi domanda volontariamente il trasferimento, la mobilità non è sempre fisiologica: nella grande maggioranza dei casi, si tratta di una tappa di avvicinamento alla scuola più comoda o a quella più vicina ai propri desideri.

Consentire alle scuole di scegliere gli insegnanti più idonei e agli insegnanti le scuole che preferiscono eliminerebbe gran parte di questo eccessivo *tourbillon*. Il docente che lavora in un ambiente più consono alle sue capacità dovrebbe avere minori incentivi a muoversi: il rapporto fra docente e la sua scuola sarebbe più solido e duraturo, proprio perché ci si è scelti reciprocamente. Rendendo quindi superfluo un periodo di «ferma» obbligatoria presso la scuola, come talvolta suggerito.

Due questioni vanno, però, trattate con attenzione. In primo luogo, quando si parla di albi regionali, deve essere chiaro che tutti gli insegnanti che soddisfano i requisiti di ammissione devono potervi far parte, indipen-

dentemente dalla loro residenza (come peraltro ha proposto Formigoni). Assegnare priorità ai residenti, come propone la Lega, è non solo costituzionalmente dubbio, ma anche inutile. Infatti, nell'anno scolastico 2009-10 i trasferimenti dei docenti di ruolo accolti sono stati 72.000, su 120.000 richieste. Di questi più del 95% dei trasferimenti è stato all'interno della stessa regione (e all'interno della stessa regione, la maggioranza è all'interno della stessa provincia). Quanti, invece, i trasferimenti da una regione del Nord a una del Sud? In tutto 691, meno dell'1% del totale. Non è quindi la migrazione di ritorno da Nord a Sud a creare la discontinuità didattica.

In secondo luogo, è bene che le regole, almeno nei principi generali, si estendano a tutto il territorio nazionale. Alla vigilia di un passaggio di numerose competenze sulla scuola alle Regioni, è evidente che le più sviluppate e organizzate sono pronte ad assumersi in proprio la gestione dell'istruzione, come testimonia efficacemente l'intervista di Formigoni. Ma nel resto del Paese? Avere docenti di diversa qualità — e quindi una scuola di serie A e una di serie B — al Nord e al Sud renderebbe incolmabili i divari già esistenti.

direttore Fondazione Giovanni Agnelli

© RIPRODUZIONE FISLRHWATA

